



## **VERSO LE TERRE OCCIDENTALI**

**“Il Cielo e la Terra sono spietati trattano le miriadi di esseri come cani di paglia”**

**Tao Te Cing. Lao Tzu**

## 1 - Verso le terre occidentali

Madre sono al confine di qualcosa  
bacio le pietre e i fiori morti  
e depongo la piccola lumaca  
su una foglia d'insalata

Madre la materia è come  
un eccesso di essere  
è una vestale del tempio  
della luce nel mondo appassito  
dallo scempio

Madre, che chiamo  
con questo nome, chi sei?  
Sono al confine  
di qualcosa di indefinibile  
che sfugge sempre al pensiero

Madre sono alle soglie  
della casa della morte  
una pietà misteriosa  
mi ha colto tra un traboccare  
di lacrime

Raccolgo cose morte e le bacio  
e le stringo a me quasi fossero un tesoro  
sono un viandante verso le terre occidentali  
come Lao tzu e il suo glorioso bufalo  
sono alla soglia della morte  
e mi spengo nell'amore delle cose derelitte

Madre ho capito il dono che mi hai fatto  
questa gatta nera come la notte consola  
e quando tutto si spegnerà nella pace infinita  
la goccia cadrà nell'oceano e non sarà più goccia

Madre niente di nobile è rimasto  
in questa caducità ci è sfuggito  
anche il senso della morte

ora seguo Lao Tzu è il suo bufalo  
che si avviano verso le alte vette  
per assorbire l'incontaminato silenzio

## 2 - Cane di paglia

Quando il guardiano  
delle terre occidentali  
ti chiese di scrivere sull'essenza  
del tuo sentire  
guardasti il tuo bufalo  
con affetto ruminare sereno  
il bufalo era nel Tao

Alla fine dei tempi  
dopo esserti forzato  
a scrivere cose che non volevi  
tutto quello che sognavi  
era cavalcare il tuo bufalo  
e dirigerti verso la frattura  
tra i monti che pensavi  
fosse la porta del Tao

Ma il Tao non ha porte  
e ora ti pieghi su te stesso  
guardi il tuo amico e sorridi

In questo disgregarsi dei mondi  
il grande cielo lo senti vicino  
e abissalmente lontano

Ma è duro esprimersi  
e la parola tradisce

Alla fine sei un cane di paglia  
e sei fuori da tutto

Essere fuori da tutto  
è accedere al Tao  
o forse solo sfiorarlo

### **3 - La luce nel bufalo**

Com'era silenziosa la tua vita  
in mezzo al rigurgitare del fuoco

Come era estesa la tua comprensione  
quando frantumavi le lenti  
dello spazio tempo

Ma come eri finito in questa solenne  
dimenticanza?

In questa oscurità siderale  
non trapunta da stelle  
alla fine ti si manifestò  
la luce dell'illuminazione

E tutto avvenne mentre  
guardavi il cortile assolato  
perfettamente bilanciato  
dalla finestra della stanza

e tutto era armoniosamente  
connesso alla mente bilanciata  
e il tuo bufalo sembrava  
trapassato dal bagliore del sole

#### 4 - Il vero Dio è ben altro

Le connotazione dell'abisso,  
il luogo ove abiti ondeggiando  
come un vascello in una bufera,  
sono luminose e non caliginose  
come l'inferno

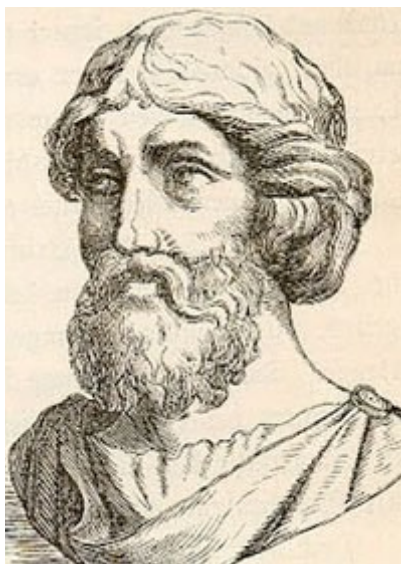
in effetti sei appena nato e già veleggi  
verso la voragine e sei afflitto  
dalla massiccia incapacità  
di comprensione

valichi i grandi picchi  
e non c'è nulla che calmi l'anima  
poi ti pieghi nel silenzio  
che poco concede  
ma sei almeno lontano  
dal rumore del mondo e bandisci  
le immagini dell'infanzia  
perché non aiutano

Dai cristiani una cosa si impara:  
il perdono, poi in questo spazio senza Dio  
si sussiste perché il Dio degli uomini  
è una soporifera panacea  
che aiuta nell'illusione.  
Il vero dio è ben altro

## 5 - Le cose

Alla fine lo avevo cercato  
scuotendo le fronde  
mentre la pioggia scrosciava  
e sollevava gli occhi verso il cielo tempestoso  
ma la presenza dell'invisibile era concessa  
dal misterioso silenzio delle cose  
che poi ci fosse un' aurea che le definisse  
era tutta un'altra storia  
tutto era nato dal tumulto e dal fuoco  
e la vita nei mondi non era un ballo in maschera  
né un benigno concedere di un super spirito  
umanamente plasmato.



## 6 - Eraclide di Efeso a una Dea

Fuoriesci dalla tua forma lignea  
fuoriesci dall'immobilità  
del tuo simulacro, Celeste dea,  
e concedi un tripudio limitato di gioia  
concedi un misero frammento di luce  
nella caligine del mondo  
ti ho vista riflessa negli occhi degli animali  
ho visto il tuo volto effigiato  
sui tronchi degli alberi e Il tuo corpo  
raffigurato dai rami nelle foreste  
e sei potenza esorbitante e tenera  
sei la brezza che sconvolge i capelli  
e muove le onde del mare  
sei ciò che è oltre l'apparenza mortale  
ti ho visto disegnare con le nuvole  
il significato dei mondi  
e ondeggiare come una luce  
sul mare colore del vino  
fuoriesci dalla tua forma lignea  
fuoriesci dall'immobilità del tuo simulacro,  
Celeste dea, e concedi un tripudio  
limitato di gioia  
concedi un misero frammento di luce  
nella caligine del mondo  
prima che giunga la notte



## 7 - Messia

Alla fine si manifestò  
nel cielo in ebollizione  
furioso come un toro impazzito  
seguito da un corteo violaceo di nubi  
di cui sembrava volere disfarsene  
cangiandosi in mille colori

che fosse l'ultimo giorno si capiva  
dal coro gracchiante di preghiere  
che a nulla servivano  
crollavano i templi e le grande moschee  
perché escluse dall'evento

L'evento era una conclusione selvaggia  
un Eschaton incomprensibile  
che non apriva le porte all'eternità  
ed era come se le cose giunte a compimento  
sfinite da millenni di falsità  
si librassero oltre il significato degli uomini

gli umani impazzivano  
ma gli animali restavano calmi  
ed era il crollo della speranza bilaterale  
l'ultima dea obnubilata  
dalla tabula rasa dell'emozioni

il Messia era giunto  
ed era una nuvola purpurea  
e non un uomo imperlato di sudore,  
di sangue e di oltremondana sofferenza

Il Messia era altro.  
Profondamente altro.

E alla fine si capirono



i giochi inconcludenti della mente  
perché il tempo crollava nell'insignificanza

Di questa specie fatta a immagine di Dio  
il Messia fece poltiglia

La notte nera che non era più notte discese  
sul mondo che non era più mondo.



## 8 - Pianure

Grandi pianure  
distese nella pacatezza  
la luce degli occhi vi percepisce  
come estensione sostanziale dell'Essere  
emergente dall'invisibilità  
siete la dilatazione luminosa  
che placa la mente  
come il riflesso della luce iperfisica.

Nei vostri luoghi erbosi  
il Buddha ritorna a predicare  
il sermone del fuoco  
che tutto incenerisce  
e in quegli istanti l'ego si riduce  
in brandelli

Quando l'ego si dissolve  
tutto si apre e il celato si svela  
ma senza concedersi

Beati gli animali  
che transitano per quei luoghi  
e assorbono la luminosità

Grandi pianure aperte  
alla mente come l'alba sulla steppa  
e il sole trepidante sulle distese glaciali

Sacre pianure estratte per attimi  
dalla pesantezza samsarica  
cullate dal silenzio e dall'erbosa sobrietà

## 9 - Beasti gli idioti che tutto hanno capito

Sacri numi  
mi sono distratto  
per l'ondeggiare del tempo

c'è speranza esigua  
sulla cima del monte  
la vita è tutto un attendere

almeno evitiamo  
di divorarci nella giungla

Il silenzio è complice  
tutto si disintegra  
anche la voce  
falsifica il pensiero

quante volte vi ho ascoltato  
nel dispiegarsi del tempo  
e il tempo non è un bambino  
che gioca con l'astrolabio  
ma una presenza che  
consuma il cuore delle cose

se scavi con le mani  
nel buco nero della coscienza  
alla fine emerge una luce  
che poi questa luce  
sia in grado di trascendere  
la tua mortalità è tutta un'altra storia

Sacri numi le cose non tornano  
sono disgiunte, confuse,  
Il Sinai è stato per me come scalare  
una smilza collina  
la pena è nidificata nel ventre  
ed esseri se stessi in fondo  
è essere senza maschere

Beati gli idioti che tutto  
hanno capito

## 10 - La pinta di Kykeon

Transumando dal corpo  
approda alla notte  
alla fine tutto si sfalda  
e dal regno dei morti  
neanche un sospiro

Gli fuoriesce lo spirito vitale  
dalla chiostra dei denti  
esce come un fumo il thymos

Nella necropoli attende  
ed è come innalzarsi in un vuoto  
la vita passata si manifesta  
nella sua essenziale nudità

Ed attende

L'essere senza sostegno  
lo rende come un demone alato

Ma a chi parla l'anima?

Gli dei giocano con le parole:  
Claudia Quinta tira la fune  
della nave di Cibele  
ma se berrai una pinta di Kykeon  
del *deus otiosus absconditus*  
intuirai una labile traccia

## 11 - Theraphim

E giunse il tempo dei Theraphim  
e delle statue parlanti

Parlavamo con i simulacri  
di marmo e di legno  
per sostenere il peso  
dell'invisibilità.

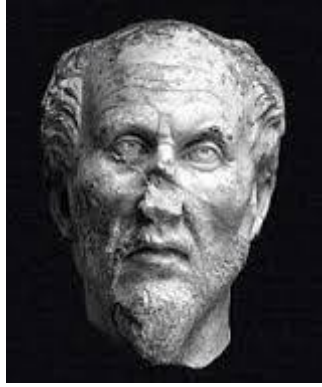
E tutto questo produceva  
lacerazioni nel petto  
e restava l'eterna attesa  
tra le dune inondate  
dal silenzio  
presso il mare ceruleo  
presso il deserto ululante

ma nella cecità fu tutto compreso  
nell'oscuro assimilammo  
il carro incandescente,  
i cavalli fiammeggianti,  
Eliseo balbettante  
e l'ombra funesta dei massacri

si ricorse alle statue  
come se avessero un'anima

ma a che serve tutto questo  
se si resta attoniti  
e non si cerca  
una comprensione  
nel silenzio?

Dopo lo scannamento segue l'urlo  
e dopo l'urlo e il fiume di sangue  
la voce di silenzio sottile  
come un bisbiglio di acque



## 12 - La visione di Proclo

Nel fiorire ribaldo del divenire  
lo vidi di sottocchio  
con lo sguardo obliquo  
mentre il mondo era invaso  
da una luce interiore

Ma strapparsi da quello  
che definisci il reale  
è come fuoriuscir dalla pelle  
perché il mondo dato è prigionie

Eppure per attimi lo percepì  
come realtà originale  
condensata in una luminosità  
che tutto contiene

E il mare ruggiva nel crollo del sole  
ed era qualcosa di vivo  
era profonda unità  
ed era un mondo privo di dèi  
perfettamente a se stante  
e conteneva la lumaca  
sulla foglia dell'albero,  
la mia ottusità e il fragore del vento

Ma non so come dire

Il gabbiano che si posò  
a un passo da me  
era mio fratello  
ed era infuso d'amore

Quegli attimi svanirono  
ma mi restò il senso dell'altro  
(che altro non era)  
come presenza epifanica  
che non potevo trattenere  
anche se sapevo  
che fosse eternamente  
e costantemente intorno a me



### 13 - Il simulacro cosmico

Come potevate capire  
con le vostre menti di legno  
e di ferro fuso l'imbarazzo  
per le cose dell'invisibile?

E come potevate sussistere  
accampati in un angolo cosmico  
della vostra teologia negativa?

Come potevate ergervi  
a giudici dell'umana bestialità  
con le vostre teste di ebano  
e di marmo levigato?

E in quale dimensione  
eravate appollaiati elargendo  
grazia intrisa di casualità?

Ed era fuorviante ascoltare  
i vostri bisbigli perché  
eravate ombre dai mille colori  
emergenti dal buio della mente

Quanto tempo è passato  
per capire la vostra ostinazione  
per una presunta immortalità

Alla fine le brucianti metafore  
e il tessere devastante di teorie  
non bastano  
la verità essenziale non è  
un gioco di specchi

quello che è valido

per Sparta non è valido per Atene  
se sei gettato  
in una particolare dimensione  
non puoi intuire tutte le altre

Alla fine crollano i simulacri  
E i templi marmorei  
e restano solo soleggiate rovine.



## 14 - Madonna di tufo

Madre non so chi tu sia  
ma il figlio di tufo che porti  
avvinghiato al petto  
è l'emblema della storia del mondo

Il Geist hegeliano è ben altro

E sei intrisa di sonnolente tristezza  
nell'incubazione piovosa  
in questo cimitero sommerso  
dalla nebbia in questa triste città

Qui i morti sono  
forme degenerate  
tetre ombre  
come larve dell'Ade  
essenze incartapecorite  
che detestano le sostanze corporee

qui il progredire di eventi  
è una fiaba sconsolata  
il morto con il monocolo ceruleo  
è una potenza stremata  
che nella morte si evolve  
in un conato di nulla

Perché sei finita con il tuo bimbo  
in questo lugubre luogo  
Madonna di tufo?

Che cerchi in questa  
desolazione sconfinata?

## 15 - Astianace

Coro = davanti agli achei dicesti  
che la pianta va strappata dalle radici

Odisseo = Questo dissi: Astianace deve morire  
o la guerra un giorno sarebbe tornata

Coro = E non potevi darlo a un pastore  
quel fuscello innocente e seppellirlo così nell'oblio?

Odisseo = Non potevo, non conosci la storia di Edipo?

Coro = E dovevi precipitarlo dalle mura infiammate di Ilio  
e finirlo in quel modo oltraggioso per uomini e dei?

Odisseo = Sono loro i colpevoli dell'infinito macello,  
siamo vittime dei loro capricci, della loro follia.

Coro = Ma ora la tua gloria è marcata  
da quest'evento tremendo,  
tutto il tuo essere è avvolto  
come un sudario olezzante  
dall'orrore dell'atto

Odisseo = non feci solo quello ...

Coro = hai visto il volto massacrato  
di Andromaca consumato dal troppo dolore?

Odisseo = è la guerra: dal regno glorioso  
al destino di concubina o di schiava  
che avrebbero fatto di noi in troiani se avessero vinto?  
Venti anni di supplizi non sono bastati ?

Coro = Circe , Calipso e Nausica furon supplizi?

Odisseo = Ma vivere esiliato per venti anni  
dalla mia terra non è forse un supplizio?

Coro = Miriadi di umani sono esiliati dalla loro terra  
pensa agli schiavi!

Odisseo = Ho passato la vita a rincorrere  
il vento tra le onde tumultuose e a scannare troiani.

Coro = E sarai cantato dagli aedi del mondo  
ma quell'atto miserando marchia la tua pelle  
e il tuo essere e sarebbe stato meglio se fossi perito  
nell'abbraccio delle sirene e il tuo teschio levigato  
dalle onde del mare

Odisseo = Forse si...

Coro = O meglio ancora che  
non fossi emerso dalle ombre dell'Ade  
che ti avesse inghiottito il sacro abisso  
quando abbeverasti le alme col sangue  
innocente del nero caprone?

Odisseo = Espierò, navigherò oltre Thule

Coro = E che ti assorba l'abisso profondo  
di Oceano e svanisca il tuo essere astuto  
che fece di Ilio una rovina coperta da arbusti

## 16 - Lo spazio - silenzio

Abbiamo procreato impunemente  
abbiamo ecceduto su tutto  
ora marmocchi famelici  
divorano il nostro silenzio

La violazione di questo  
spazio - silenzio  
è come una tribolazione  
incartata in un incubo

C'è chi trova gioia in questo  
scalpore e scopre un senso  
in questo immondo dispiegarsi

La verità è che il mondo  
ha ammutolito la parola  
e l'ombreggiata fonte è ora arida

Siamo finiti in una fantasmagoria  
indecifrabile: la verità assoluta  
ora alberga in un cabaret  
in una via polverosa

Ma sto divagando  
per il troppo pensare  
che mai scalfisce  
l'ottusità della tenebra

Amare il prossimo tuo  
in questa devastazione  
è deleterio

Il prossimo tuo è lo spettro  
che fa capolino dall'angolo  
della strada stracolma  
di immondizie

## 17 - Il toro di Francis Bacon

L'elan vitale è un soffio di vento  
lo spargi troppo e racimoli tempeste

Ognuno ha il suo daimon  
che a volte è pestifero

Ognuno si arrabatta  
nel mondo delle apparenze  
dove la follia è esponenziale

Se dovessi spiegare questo sentire  
indicherei il toro di Francis Bacon  
che si dissolve tra vita e morte  
sospeso tra essere e non essere

Questo sentimento ti assorbe  
come una nube che si manifesta  
nel cielo sereno per poi svanire  
con un botto asimmetrico

È vero che trasciniamo  
una croce nel calvario  
di questo esistere fiacco  
e ogni evento è una detonazione  
come un minuto boato in un deserto

Il caso ci ha sistemato  
in una casella  
ma nessuno ha tessuto  
il filo del nostro destino  
perché le parche non esistono

E anche gli errabondi dèi sono spossati  
da questo incessabile divenire  
e in questo putiferio cosmico  
non ci si raccapezzano più

## 18 - Balthazar

Ora ho capito  
Questa stella è selvaggia  
e non conduce a nulla

E se inondi di incenso un infante  
segui il vago principio  
che le stelle determinano  
il destino e vendi a te stesso  
un'innata assurdità  
contro un cielo violaceo  
che emette sbuffi di neve.

Poi segue l'innalzamento  
del tempio marmoreo  
sulla casupola lignea  
e quello è l'orrore basilare  
e con la massa afflitta  
dal miracoloso pandemico  
tutto crolla nella vaghezza.

Chissà cosa indica questa luce  
saettante nel cielo

Tornando mi concederò alle belve  
e alla foresta fruscante.

E che il fanciullo divino  
(o non divino) segua la sua sorte  
mentre restiamo persi nel cosmo.

## 19 - Protesilao

Teti mi ha sospinto nella nebbia  
sono crollato nell'ombra  
la gola mi hanno squarciato  
e il sangue scuro inonda la sabbia

ora aspiro a una goccia di sangue  
che versa Odisseo nella nera fossa  
ma anche quella mi è negata  
mi allontana con la punta della spada  
il figlio di Laerte

mi sciolgo nel dolore come Laocania  
nel fuoco

vago nel vuoto abissale  
che è il destino delle genti

un abito doloroso mi han tessuto  
le Parche sul corpo muscoloso

## 20 - The city on the hill

The city on the hill è come  
un'espansione luminosa  
e se sei uno schiavo  
come tutti noi siamo  
è simile all'apparizione epifanica  
della luce primordiale

ma per raggiungerla  
il tragitto è nefasto  
e il tuo daimon  
si agita e mugugna

Subire la potenza della misericordia  
non è dato a questo mondo

Questo mondo tutto distorce  
e ti precipita nell'abisso  
ove dimora il convitato di pietra

Il convitato di pietra è colui  
che ha distrutto la casa oltre le nuvole  
la casa del platonico sognare

Alla fine che resta?  
Abbracciare una grande quercia  
e sfamare un animale abbandonato

E poi giunge la notte  
con il suo girotondo onirico  
che ti sballotta in ogni direzione  
e spazio e tempo non esistono più

E quando ti svegli c'è sempre  
il tuo corpo pesante e stralunato

Un moscerino si posa sul mio libro  
vive brevemente  
risplendente nella luce  
come un eroe omerico di un tempo  
dalla vita breve troncata dal fato

ma la nostra è lunga inutile e inconcludente.



## 21- La trasmutazione di Fremington Pill

Mentre il sole infrangeva  
la barriera nerastra delle nubi  
il riverbero solare sul Fremington Pill  
visto dal ponte ferreo di Fremington Quay  
aveva trasfuso e trasformato  
il suo aspetto tenebroso e fangoso  
in un tripudio di scintillanti colori

e era uno scintillio miracoloso  
che era durato per attimi  
e l'appendice melmosa  
sembrava visitata da angeli  
fino a quando il sole non si era inabissato  
tra le nuvole nere

in quei magici momenti  
una cosa ho capito  
la mia specie ha ucciso il silenzio

## 22- GN- z11

Piccole madri  
il tempo è venuto fuori  
con la detonazione primiera  
a braccetto con lo spazio  
non mi ci raccapezzo più  
cosa c'era prima  
della conflagrazione iniziale?  
Un mare fluttuante di energia?  
Il nulla?  
Ma cos'è il nulla?  
Il nulla dei filosofi e l'annientamento  
della coscienza egotica  
perché nulla svanisce  
ma semplicemente si atomizza  
l'energia del corpo sbriciolato  
sussiste, svanisce solo la coscienza  
ubrica e la sua pretesa divina  
ma perchè fuggono le galassie?  
Vanno verso la morte gelida?  
Piccole madri, dove vanno?  
Vanno oltre l'orizzonte visibile?  
Oltre GN- z11 cosa c'è?  
La notte nera?  
O l'infinito?  
E cos'è l'infinito?  
Lo spettro nero le dilata?  
Ritourneranno nel grande fuoco?  
Piccole madri non mi ci raccapezzo più.

## 23 - La terra del silenzio

Nella peculiare luce  
tutto era trasformato  
dall'ingombrante frastuono  
e così arrivai nella terra del grande silenzio  
dopo aver tradito per anni il mio sentire  
dopo il tramonto vagai per questi spazi silenziosi  
avevo aperto il mio cuore  
ed era come se mancassi di consistenza  
e in fondo questo vagare  
era potentemente doloroso  
perché riesumava ricordi  
e ferite parlando all'anima  
e ricordo l'azzurro trasformarsi  
in nero vorace  
mentre le spighe ondeggiavano  
cullate dal vento  
alla fine se cerchi qualcosa  
il silenzio nulla concede  
forse solo il bisbiglio della morte  
ma non la morte macabra  
solo la risoluzione dell'esistere  
a chi ha preso rifugio nell'oscurità  
è dato questo peculiare sentire  
che nulla annuncia e nulla vuole  
e ti lascia sospeso in un vuoto  
senza manifestazioni epifaniche  
o svolazzi di angelici ermafroditi